

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO  
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI  
Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea, in 3<sup>a</sup> alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea

## Parlamento Italiano

### SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

(Seduta del 18 febbraio 1893)

Si riprende la discussione sull'interpellanza Pierantoni relativa alle cose di Banca.

Ferraris, in proposito, svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Senato in attesa della presentazione in tempo conveniente dei risultati della ispezione circa le Banche di emissione e delle proposte che saranno per farsi lasciando ogni questione impregiudicata, passa all'ordine del giorno. »

Ferraris accenna alle condizioni deplorabili di altre Banche, oltre alla Romana. Insiste affinché i necessari provvedimenti sieno dal Governo presentati in tempo utile. (Approvazioni vive).

Pierantoni rileva che Giolitti non diede risposta positiva alle sue domande. Egli chiese se il Ministero possieda la autorità e il prestigio sufficienti e proporzionati alle gravi esigenze della situazione.

Dà lettura di nuovi documenti parlamentari, i quali illustrano la politica di salvataggio e di speculazioni sbagliate.

Giolitti (pres. del Cons.) fornisce alcune spiegazioni a Maiorana Calatabiano, assicurandolo che il Ministero non concretterà il suo programma fino a ispezione compiuta.

Osserva che le condizioni della Banca Romana erano ignorate anche da persone che si occupano sempre di cose bancarie. (Rumori).

Queste condizioni - dice Giolitti - erano ignorate da tutti; è la verità! (Rumori, conversazioni).

Le origini dei disordini risalgono fino al 1883. Circa la mozione Ferraris, essa interpreta le intenzioni e i sentimenti del Governo e perciò le accetta.

Ferraris aggiunge altri chiarimenti al suo ordine del giorno.

Pierantoni associa all'ordine del giorno Ferraris.

Si chiude la discussione generale. Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno Ferraris.

Il Senato lo approva. Si leva la seduta.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Pres. ZANARDELLI

(Seduta del 18 febbraio)

Grande aspettazione per l'interrogazione Bovio.

L'oratore incomincia lanciando vivaci frizzi per l'assenza dell'on. Giolitti che attende ad una discussione in Senato, che avrebbe dovuto farsi alla Camera.

Qui - dice - trattasi dell'onore e della dignità del Parlamento, e la nostra dignità è impunita di rompere il silenzio; che vuole il governo col silenzio? Vuole liquidare il passato, rafforzare il suo potere? Vuole giungere più presto alla Banca Unica? Ma la Camera non deve associarsi al silenzio, quando l'onore suo si discute ovunque, nei corridoi di Montecitorio, nella stampa, nel paese, all'estero. Vero o no, vi sono dei deputati che sono sospettati e che continuano a votare, mentre moralmente sarebbero scaduti dall'ufficio. E vero o no che Nicotera ammonì Chimirri? Esiste il

rapporto? È vero o no che Giolitti nel Consiglio dei ministri disse che nella Banca Romana vi erano dei fatti che rasentavano il Codice penale? Perché non si provvide nei 20 mesi seguenti? Come quei fatti si giustificano? E vero o no che Crispi quando fu interrogato se Giolitti ha preso denaro dalla Banca Romana per le elezioni, ha taciuto? Io non voglio interpretare; ma vi sono dei silenzi assai eloquenti.

Zanardelli nervosissimo, agitato, dice: Ma ella esce dai limiti dell'interrogazione; eppoi osservi che manca Giolitti.

Bovio continua: Potrei interrogare intorno alla nomina del Tanlongo a senatore, ma non lo faccio per rispetto alle condizioni di Tanlongo, sottoposto a grave imputazione. Domando però se sia vero che nella prima perquisizione alla Banca Romana seguita il 20 gennaio, assistevano solo funzionari di polizia. Le carte raccolte si fecero in tre pacchi e si recarono altrove.

Quando si dissuggerarono mancavano i testimoni che erano presentati alla perquisizione.

Conosco questi fatti da buona fonte; posso garantirne l'esattezza.

L'istruttoria quindi non ispira fiducia e la Camera ha diritto di avere dal Governo chiare e categoriche risposte.

(Applausi vivissimi da molti banchi: grande impressione).

Succede un battibecco fra il ministro Bonacci, che sostiene la regolarità delle perquisizioni avvenute. (La Camera rumoreggia continuamente).

Nicotera parla per fatto personale; ripete la storia già telegrafata della scoperta dei biglietti sotto il suo Ministero; dice che avvisò il presidente del Consiglio e scrisse a Chimirri, avvisandolo che la lettera relativa gli era stata mandata.

Ricorda la sorveglianza fatta eseguire a Roma e a Napoli, e dice che si scoprì che i biglietti non erano falsi ma irregolari e appartenenti alla serie firmata da Guerrini. Chimirri chiamò Tanlongo, che fece cessare l'irregolarità.

Nicotera riscaldandosi, accenna alle diffamazioni dei giornali.

Zanardelli: - Ma questo non è fatto personale. Rumori. - La nervosità è grandissima.

Nicotera continua. Zanardelli scampagna.

Nicotera: - Badi il Ministero! Stia attento ai corrispondenti dei giornali che paga! (Rumori - segni di diniego, da parte di Bonacci).

Nicotera: - Sì, che paga! Prende quindi la parola l'on. Lacava. Egli dice: - Feci le indagini più minute nell'archivio per trovare la lettera cui accennò l'on. Nicotera; non nego che vi sia, ma non l'ho trovata (risa).

Una voce: - La cerchi!!! (risata). Chimirri e Bertolo domandano la parola per fatto personale.

Zanardelli la nega. Alcune voci dicono al Presidente: - Lei è partigiano!

Altre voci: - Benissimo! è vero! (applausi clamorosi).

Brin (ministro) dovendo rispondere alle interrogazioni di Barzilai e Carmine sulla manifestazione ufficiale compiuta a Vienna in occasione delle feste giubilarie, comincia a parlare

in mezzo alla disattenzione generale della Camera, e fu infelicitissimo.

Il ministro degli esteri legge i sunti dei resoconti del congresso pervenuti, dichiarando che si esagerò l'importanza di un fatto che in questi ultimi tempi si è spesso ripetuto, e affermando che il linguaggio tenuto nell'ultimo congresso fu molto meno violento che nei precedenti: riportandosi alle parole di un suo illustre predecessore, dice che l'Italia nostra è abbastanza forte per non curarsi di questi inutili conati che non possono turbare l'indipendenza e l'unità della patria (rumori).

Barzilai, in un discorso assai ascoltato, dimostra che le dichiarazioni del ministro sono contraddette dalle informazioni giunte da ogni parte.

Barzilai soggiunge: La Neue Freie Presse deplorò con nobili parole i discorsi e i voti e ne rilevò l'alta importanza e il carattere offensivo per l'Italia osservando essere enormi tali manifestazioni e domandandosi come possa l'Italia nutrire sincera amicizia verso l'Austria in presenza di tali fatti.

Colaiani interrompe: Quel giornale è più liberale di noi! (Rumori, approvazioni).

Zanardelli raccomanda a Barzilai di essere breve. (Vive disapprovazioni).

Barzilai deplora quindi che i rappresentanti del Governo si accincono per dare ad essi, una così benevola interpretazione. Termina chiedendo che valore e che significato abbia per noi l'alleanza coll'Austria, quando essa, mentre garantisce alla nostra vicina il possesso di terre nostre, non garantisce a noi il rispetto dei più legittimi sentimenti nazionali.

Carmine non è neppure lui soddisfatto delle risposte del ministro degli esteri.

Il suo discorso è applauditissimo; si può dire che ad ogni parola scoppiassero applausi.

Egli comincia osservando che essendo l'Austria alleata nostra le incombono doveri speciali, doveri ai quali l'Italia per parte sua non ha mai mancato, prendendo anche, quando parve necessario, gravi provvedimenti. Rammenta che un ministro italiano venne rimesso perché assistette ad un banchetto cui si pronunziarono discorsi irredentisti. (Applausi vivissimi - Crispi che fu quegli che prese il provvedimento e che assiste alla seduta, resta indifferente).

Se nel presente incidente le parti fossero state invertite, è certo che il ministro degli esteri austro-ungarico sarebbe stato meno remissivo dell'on. Brin.

Compiacevasi intanto che il fatto sia stato portato alla Camera e che qualcuno possa dichiarare, poiché non volle farlo il Governo, che tale manifestazione fa più danno al paese in cui è avvenuta e che la tollerò, che non al paese contro cui fu diretta. (Applausi fragorosi, fortissimi, insistenti su tutti i banchi).

Brin ripete che è impossibile attribuire alle dichiarazioni in quel congresso un significato offensivo pel sentimento italiano. (Risate ironiche).

Barzilai dichiara fra gli applausi della estrema sinistra di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Lucifero svolge la sua interpellanza circa gli apprezziamenti di Caprivi sul valore dell'alleanza italiana.

Brin (ministro) sostiene che non vi è alcuna ragione di ritenere che la Germania ci consideri meno che in passato.

Si grida da un banco (balle zilliti). Si leva la seduta.

## LE DESCRIZIONI TELEGRAFICHE

L'onor. Grimaldi, nella sua esposizione finanziaria, si è anche proposto di definire la verità contro « le descrizioni tetre che si erano fatte nell'ultima campagna elettorale ».

L'onor. Grimaldi calcola che i disavanzi del prossimo decennio saliranno da 14 1/2 milioni nel 1894-95, a 81 milioni nel 1903-04; in tutto 550 milioni nel decennio. Ma in questa somma non sono comprese le ferrovie, che importerebbero nel decennio 330 milioni, continuando a 30 milioni l'anno dopo i 180 milioni della legge Branca; non è neppure compresa l'estinzione stabilita per legge, dei 200 milioni di buoni settennali; e inoltre vi sono già scontati gli effetti della legge sulle pensioni, ancora da approvarsi, la quale rinvia a dopo il 1905-06 una somma complessiva di 230 milioni, che si dovrebbe spendere dall'anno in corso fino al 1905-06.

Per ciò, volendo esprimere il disavanzo vero, scovro di nuovi debiti e di rinvii, esso salirebbe nel decennio a 1310 milioni.

Ora l'onor. Colombo lo aveva calcolato, pel decennio dal 1892-93 al 1902-03, nella somma di 1470 milioni.

Questa cifra poteva essa trovare una giustificazione migliore di quella che le dà ora l'on. Grimaldi?

La verità sulle descrizioni tetre si riduce ad una differenza di 10 in 15 milioni annui.

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. - Nel consiglio dei ministri fu deciso di chiedere alla Camera i tre dodicesimi provvisori in seguito all'impossibilità di votare il bilancio prima del 23 corr.

In seguito ai disordini scoppiati a San Domingo, la Francia vi invierà l'incrociatore Magon della divisione dell'Atlantico.

VIENNA, 18. - L'imperatore ha ricevuto in udienza di congedo l'addetto militare dell'Ambasciata italiana.

LONDRA, 18. - Ieri alla Camera dei Comuni, continuandosi la discussione sull'Home Rule, Chamberlain lo combattè osservando che la posizione geografica dell'Irlanda costituirebbe un pericolo in caso di guerra cogli Stati Uniti ovvero colla Francia.

Il diritto di voto, disse, è illusorio. Poesia approvò il bill dell'Home Rule in prima lettura.

Gladstone lo presentò poscia per la seconda lettura fra gli applausi frenetici degli irlandesi che si alzarono agitando i cappelli.

Abbonamento all'Amministrazione Lire 16 annue si risparmiano 2 Lire dalcomperamento normale.

## Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

## ANCORA L'INTERVISTA CRISPI-PLEBANO

L'altro giorno, in occasione dell'intervista Crispi-Plebano abbiamo detto ch'essa equivaleva ad un'accusa di mendacio per Giolitti.

L'Opinione, esaminando l'intervista stessa così scrive:

« Il punto più notevole del grave colloquio è quello che riguarda Giolitti, per la conoscenza che questi aveva delle condizioni della Banca Romana e di fatti in essa passibili del codice penale. L'on. Crispi, in seguito alle affermazioni insistenti dell'on. Giolitti in quel senso, volle leggere egli stesso la relazione di Crispi, e si persuase dell'urgenza di provvedere. Se Crispi volle leggere, mosso da quanto affermava Giolitti, è chiaro che questi doveva aver letto! Ora, come egli affermò alla Camera, nel dicembre scorso, che non aveva letto la relazione Aylisi-Biagini? Come poté con tanto orgoglio respingere le affermazioni di Colaiani? Come, con isdegno ancora più violento, poté rendersela con Gavazzi, il quale faceva appello alla lealtà di lui? Come poté proporre a Tanlongo? Come, infine, poté prentare la legge bancaria scusata con l'ignoranza delle condizioni della Banca Romana, quelle condizioni, cioè, alle quali due anni prima egli, Giolitti, credeva applicabile il Codice penale? »

Quindi il giornale conclude colle seguenti parole: « La logica di tutte coteste e simili domande è rigorosa e inesorabile. L'on. Giolitti, attuale capo del Gabinetto italiano innanzi a quella smentita, che Crispi, suo capo politico, gli infligge, e alle conseguenze che ne risultano, non può reggersi, se non smentendosi a sua volta, e smettendo non a parole, come è solito fare, poichè oramai a tale punto è ridotto che le parole sue non trovano fede, ma con dimostrazioni, le quali non hanno luogo a dubbio alcuno. Il capo del Governo non può per un istante solo rimanersi sotto il sospetto, non diciamo sotto l'accusa, aver tradito scientemente il vero a danno del proprio paese. »

## APPENDICE N. 46 del Comune - Giornale di Padova

## LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO DELLA CONTESSA DASH

Oh amico mio, come siamo miserabili! Come le passioni ci fanno piccini e spudorati! La marchesa di Moncabriè, io, la figlia del conte e nobile conte di Rudolsteim, stava per stare in lizza con una di quelle donne repute dalla società, disprezzate dalla pubblica opinione! Stava per insultarla in casa sua, e il diritto di farmi cacciare, e questo per un uomo dal quale non era più amata! Mi squadravamo fieramente come tigris; la marchesa diceva una parola per paura d'essermi quei due sordi furori fino allora trattati, ma che un non lui avrebbero fatti parlare indomabili e più terribili. « Sono spiacente, signora, dissi alla fine, e a ciascuna delle mie parole il peso d'un'onta, sono spiacente di contrariar voi ed essere, ma ho contato sul suo braccio, e me ne andrò senza di lui. « Ebbene, madama, voi resterete allora, disse Cleofe, incapace di dissimulare più a

l'uno e gettandosi fra me e Riccardo. Era giunto il momento per il signor Lampèrier di adottare francamente un partito, e devo rendergli la giustizia di dire che più non esitò.

Respinse con dolcezza la sua innamorata, mi prese la mano, mi fece uscire, e camminando verso la porta, continuò:

« V'ingannate, madamigella, e dovrete ben ricordarvi che una donna che implora la mia protezione non la reclama mai invano, anche quando mi è sconosciuta. Ignoro il nome della signora, ma nullameno son pronto a condurla dappertutto ove desidera e non soffrirò giammai che gli sia usato il più piccolo insulto. »

La perfetta educazione data al visconte dal suo signor zio si manifestò là tutta intera. Madamigella Cleofe non rispose una parola.

Tosto che fummo in carrozza, mi gettai al collo di Riccardo e profusi in lagrime; lo chiamai con i nomi i più affettuosi, gli chiesi perdono, perchè mi accusava ora invece di accusarlo, perchè voleva che fosse innocente, perchè ne aveva bisogno, perchè quella felicità di perdonare a chi si ama, e che è la più grande di tutte, voleva offrirgliela io stessa; nella mia pazzia ardente d'affetto, nel mio esaltamento senza limiti, mi avviliva completamente dinanzi a quello che chiamava il mio signore e re.

Come restar freddo dinanzi a simili impressioni? Riccardo le divise quasi suo malgrado, quasi a sua insaputa.

Avevmo qualche ora d'indicebile felicità; dimenticammo, io la mia gelosia, egli la sua in-

fedeltà, e soprattutto dimenticammo le probabili conseguenze del mio passo stravagante; fummo infine felici, ve lo ripeto.

Ma giunse il risveglio e all'indomani trovandomi sola fra quei ricordi vergognosi e ardenti, sentii che la mia tranquillità se n'era andata.

Non credeva più; la piaga infernale del dubbio s'approfondiva nel mio cuore.

Mi ricordava l'umiliazione subita; il perdono accordato, e trovandomi superiore al mio amante, compresi come il mio amore cangiava di natura.

Scorgeva l'esistenza orribile che mi preparava. Mi vidi, seguendo Riccardo con l'immaginazione, cosa sarebbe stato di me una volta che non fosse più a me vicino; indovina, prima, i sospetti, dei quali sarei stata vittima; contava per così dire le mie lagrime prima di spargerle, e nullameno accettava quella vita senza esitare, perchè bisognava o perderla o conservarla così.

Avea aperta una porta che più non si chiude quando la si è oltrepassata; l'amore non ritorna mai indietro; egli prosegue spietatamente la sua strada, seminando attorno a lui il duolo e le lagrime, distruggendo gli ostacoli, fino a che lo si abbia tutti sorpassati, tutti distrutti, fino a che cade per la stanchezza e per la noia, fino a che muore a fianco delle sue vittime.

Ebbi nullameno la fortuna di poter nascondere la mia spedizione del giorno innanzi; nessuno lo sospettò.

Madamigella Cleofe non mi conosceva; e poi Riccardo la rivide senza dubbio, e con selita

abilità seppa imporle silenzio. Non ne intesi più parlare.

La signora d'Ormès indovinò il cangiamento operato con le mie relazioni con Riccardo; la sua esperienza non s'ingannò. Ella mi circondò d'affezione, devo renderle questa giustizia; volle distrarmi, raffibbiare la benda strappata; cercò di persuadermi che il visconte, ritornato una volta interamente presso di me, non si sarebbe ormai occupato che di me sola.

Tentai di vederlo per otto giorni, ma ben presto rinunciai a quella chimera.

Il signor di Lampèrier resistette per lungo tempo alle sue passioni, e sempre dissimulò. Il saper vivere gli teneva luogo di cuore.

Vegliò con tanta cura su' suoi passi, che mi fu impossibile coglierlo in fallo. Era una tortura odiosa, sospettava senza una certezza positiva.

Non aveva soprattutto il diritto di scoppiare, di lagnarmi, solo sollievo dei cuori affranti dal dolore. Egli mi chiudeva la bocca dicendomi sempre che gliene offrissi le prove.

Mia cognia incessantemente mi sollecitava, o di aver il coraggio di rompere ogni rapporto, o di accettare francamente la posizione. Ella mi supplicava soprattutto di evitare quelle scene che uccidono l'amore, che lo minano, che gli tolgono la sua attrattiva e il suo prestigio.

Io glielo promettevo, e, mio malgrado, continuamente ci ricadeva.

Distruggeva con le mie stesse mani l'ombra della mia infelicità; come tutti gli esseri appassionati, non calcolava e mi lasciava inva-

dere dallo scoraggiamento, quel grande nemico dei legami che si spezzano.

Nullameno giunse il termine di un tale supplizio.

L'ultima catastrofe fu la più crudele, ma essa tutto ruppe.

Riccardo cessò completamente d'amarmi, mi tolse anche ogni sembianza di quell'amore che fino allora pareva per me sentisse.

Una bella straniera, una di quelle creature nate per far soffrire le altre senza soffrire esse stesse; una di quelle donne senza cuore, sulle quali le impressioni scivolano e non penetrano, il di cui solo bisogno è di essere adorate e di torturare le loro vittime; una di queste donne dunque s'impadronì interamente di lui, e gli ordinò d'abbandonarmi; egli mi abbandonò con quella crudeltà e severità d'un uomo che più non ama; presso ad un tal uomo i più feroci tiranni sono dei.

Nulla lo disarmò, nulla lo intenerisce; egli calpesta sotto ai piedi l'idolo che ha incensato, lo trascina nel fango, e ne lo copre bene se lo si lasciasse fare.

Sembra che voglia punire la donna perchè l'ha amato e renderle una tortura per ogni bacio, per ogni sguardo, per ogni sorriso.

Mi ammalai e fui in pericolo di vita. Desiderava morire; mi sarei certo uccisa se la baronessa non mi avesse rigorosamente sorvegliata.

Il signor di Moncabriè, occupato de' suoi affari, nulla indovinò.

(Continua)

## GIORNO PER GIORNO

Lungi dal teatro dell'azione, ci troviamo nella impossibilità di misurarne tutti gli incidenti, e di giudicare con esattezza sulla responsabilità rispettiva degli uomini, che vi figurano come primi attori.

Ma per seguire la cronaca degli avvenimenti è più che bastante il servizio telegrafico del nostro corrispondente romano, al quale si aggiungono le informazioni spedite di giorno in giorno dai nostri collaboratori straordinari.

Tutto insieme la situazione del Ministero si presenta sempre più scabrosa, e l'accoglienza fattagli dal Senato non è tale da rinforzarne l'autorità, e da incoraggiarlo nella via finora seguita.

In quanto all'incidente Bonghi, si può ritenere fin d'ora esaurito, dal momento che il Consiglio di Stato ricusa di ottemperare alle stupide richieste del potere esecutivo.

Crediamo quindi che a questo torni conto di mettere una pietra sull'avventura molto più comica che seria, e di lasciare al tempo la cura di cancellarne l'impressione.

Si attende con una grande curiosità la pubblicazione dell'intervista, che dicesi avvenuta fra Grimaldi ed un uomo politico della maggioranza.

Se Grimaldi si scagionerà di aver proposto Tanlongo a senatore, bisognerà bene che qualche altro ministro accetti la responsabilità intera di quella proposta.

Si conferma la notizia di nuove pratiche fatte dal Ministero italiano per indurre la Regina Vittoria d'Inghilterra, durante il soggiorno che farà a Firenze, a fare un viaggio fino a Roma, e ad accettare l'ospitalità del Quirinale.

Assicurarsi però che le pratiche saranno infruttuose, poichè quantunque non vi sieno dubbi sui sentimenti di amicizia del governo inglese verso l'Italia, è altrettanto vero che nel contornio della Regina si professa un grande rispetto per il Capo della Cattolicità, e per conseguenza non si vorrebbe fare atto spiacevole alla persona di Leone XIII.

È straordinario l'accanimento col quale i conservatori combattono il progetto dell'*Home rule* per l'Irlanda, progetto che, in questo momento, è come la pietra angolare della politica gladstoniana.

Si crede tuttavia che il progetto sarà votato, benchè a meschina maggioranza, e che nella ventura settimana potrà essere sanzionato dalla firma reale.

Del resto gli Irlandesi si mostrano essi medesimi poco entusiasti di un progetto, il quale in molte parti lascia insoddisfatta l'aspirazione di un partito irlandese, il quale apertamente aspira alla separazione del Regno Unito.

## La morale della favola

Dalla istituzione di due nuovi monopoli di Stato, quello del petrolio e quello dell'alcool, il governo confida di cavare 25 milioni.

Prima i soli milioni del petrolio dovevano servire alla riforma tributaria poichè il bilancio dello Stato non ne aveva bisogno: oggi si è mutato stile; essi devono, insieme all'alcool, servire a consolidare il pareggio. E a tale scopo mirano anche le tassicuoie che prepara l'on. Lacava sui pesi e sulle misure e sul marchio degli oggetti d'oro e di argento: a tale scopo intende la *tassa dei gobbi* raggentilita, proposta dal ministro della Guerra.

Dunque, nuovi mezzi di entrate, nuovi aggravii occorrono: traverso le abili circonlocuzioni spuntano le imposte.

In luogo della Regia dei fiammiferi, di un lieve ritocco delle successioni in senso dolcemente progressivo, avremo due altri monopoli e tutto il resto.

D'altra parte non ci si parla più delle economie organiche, le quali nel baldo programma dei primi giorni erano l'orifiamma del nuovo Ministero Giolitti, contrapposto al caduto Ministero, che faceva le economie spicciolate, a pronta cassa. Dove sono ite quelle meschinelle?

E tornando ai due monopoli che si vogliono istituire, ci piace notare che la democrazia al governo inizia l'opera sua accentrando, spogliando l'attività individuale, moltiplicando colle funzioni i funzionari di Stato.

Quale contraddizione fra i principi e i fini fra le asserzioni e gli atti! Si parla di libertà e si conchiude col mandarino cinese!

Ma dunque è così grande, è così intera la fiducia nella capacità e nella onnivaghenza dall'amministrazione italiana, che si debba anche renderla arbitra di due altri grandi traffici, il petrolio e l'alcool?

Ed è così che si svincola lo Stato, secondo le promesse ministeriali, dalle pastoie della burocrazia?

Ma i due monopoli che il Governo propone hanno virtù mirifiche. Si migliorano le merci assunte in monopolio; non se ne accresce il prezzo e se ne vantaggeranno i consumi popolari. Propriamente si può esclamare con il poeta romano, che sta per nascere un *novus ordo*.

Nei tabacchi non si avvertono siffatti miracoli dai consumatori, i quali hanno ragione di essere diffidenti!

E fuori di cella, poichè l'argomento è davvero melancolico, il Governo non potendo comporre il dissidio delle tare fra il commercio del petrolio in cassette e quello in serbatoi, si decide per il monopolio; non potendo assicurare dalle miscele il petrolio, onde il popolo lo abbia a carattere genuino indice il monopolio. Il beneficio fiscale è il premio della sua sensibilità a favore del popolo. Lo Stato corregge col suo monopolio di fatto già esistente oggi.

Ma dov'è oggi questo monopolio di fatto? Le varie Ditte che ne esercitano il traffico si fanno una vera concorrenza; ma si soppingano anche un istante che si coalizzino per alzare i prezzi, è pronto il petrolio nei porti forestieri per vendersi subito in Italia e per rompere la coalizione temuta.

La libertà del traffico determina essa il minimo prezzo e adatta essa le qualità e i prezzi secondo il gusto e i mezzi dei consumatori.

Il Ministero, mirando a un prezzo medio del petrolio, eguale da per tutto, lo alzerà, rispetto all'attuale, in più luoghi, per ribassarlo in pochi altri e avendo le tariffe in sua balla se ne gioverà a fini fiscali.

Nella quale ipotesi, molto verosimile, tanto è che si abbia il coraggio di alzare il dazio sul petrolio, di rivedere il regime delle tare; senza violare la libertà del commercio, senza impigliarsi in sicuri processi di indennità e di risarcimento, senza disturbare migliaia e migliaia di persone in tutta Italia, senza aumentare le ingerenze dello Stato, senza crescere il potere incrollato della pubblica amministrazione.

La quale darà un prodotto meno buono, susciterà lagni continui perchè non saprà, come il commercio libero, mettere con eguale prontezza il petrolio alla portata dei consumatori. Né oggi vogliamo trattar a fondo la materia; tuttavia ci si consenta una sola nuova obiezione. Oggi, dal grosso negoziante al piccolo minutante, vi è una serie di depositi di petrolio, che hanno già pagato il dazio allo Stato; domani col monopolio il governo, che dovrà tenere un deposito maggiore a disposizione di tutti i consumatori, perchè sa fare meno bene del commercio, perderà l'interesse di tutte queste immense giacenze, che non avranno più pagato il dazio.

Insomma noi ci ribelliamo a questo nuovo socialismo di Stato per uso esclusivo della finanza, che si risolve in un aumento mascherato d'imposte con peggioramento di servizi. Ma tornando al punto donde era mosso il nostro discorso, il programma finanziario del Ministero, a ben delinearne il carattere, si può epilogare nella seguente maniera:

« Quasi tutto dai debiti, nulla dalle riforme; qualcosa da imposte nuove vestite colla maschera della democrazia, in monopoli di Stato. »

Infatti coi debiti si provvede alle costruzioni ferroviarie di Stato; coi debiti alle Casse patrimoniali delle ferrovie; coi debiti al pareggio nominale del bilancio conseguito coi capitali attinti alla Cassa dei depositi e coi quali si sopporta una parte dell'onere delle pensioni.

Dall'altro lato, nessun alleviamento di bilancio si ottiene da economie, da riforme organiche; le quali, secondo la prima versione del programma ministeriale, mantenuta anche dinanzi ad elettori nella scorsa campagna, dovevano esse sole, o principalmente, risolvere il problema finanziario.

Intanto che si asserisce rigidamente il monopolio del petrolio, se ne fa preguistare un altro, quello degli alcool, inquietando a un tempo produttori e consumatori, lasciando tutto e tutti nell'incertezza e non affidando alcuno.

Il Ministro, annunciando due atti così gravi e straordinari, il monopolio del petrolio e dell'alcool, aveva l'obbligo di presentare subito i due disegni di legge nei quali si concretano. Allora soltanto la disputa intorno ai due soli provvedimenti importanti annunciati nella esposizione avrebbe potuto essere seria e profondata.

Oggi si riduce a una polemica sterile, perchè le manca il preciso obbietto. Ma la inquietudine continuerà a diffondersi, poi paese senza frutto e ragione e la stessa controversia parlamentare mancherà del necessario alimento.

Poichè all'Erario occorrono da 25 a 30 mi-

lioni all'anno, secondo la confessione del governo, perchè non si dividano monopoli di Stato, tasse sui gobbi e drettori i guai per amore dell'arte, poichè essi i vizi tranno principalmente dalla creazione di monopoli, le cose dette dalla Esposizione finanziaria non bastano. Occorrono le dimostrazioni positive, occorrono i progetti di legge.

Questo dovrebbe esigere subito il Parlamento, perchè non si può supporre il governo così leggero da annunciare provvedimenti contenenti la previsione di milioni senza averli belli e pronti. Se una discussione finanziaria seria e sincera si voglia fare, non è sui debiti che si contraggono facilmente, è sulle entrate che si deve promuovere. Mai in altri Parlamenti si ammetterebbe che un Ministro del Tesoro annunziasse proposte così gravi senza presentare nello stesso tempo i disegni che le esplicano. E la nostra domanda ci pare così giusta, che lo stesso governo non potrà non accoglierla! (Opinione)

## Cronaca del Regno

Roma, 17. — Sono stati distribuiti gratuitamente 10,000 lanternini e parecchie migliaia di candele a famiglie povere, specialmente di Borgo, Prati e del centro di Roma, perchè illuminino posdomani le loro finestre in onore del Giubileo papale.

18. — Si è stampato da taluni giornali che il duca di Sermoneta avrebbe avuta la sera del ballo a Corte una conversazione con S. M. il Re intorno all'on. Bonghi.

Siamo autorizzati a smentire recisamente codesta fiaba, già del resto invarosimile per quanti conoscono la fine correttezza e lo scrupolo riserbo dell'illustre patrio romano. Sta per la verità che il duca di Sermoneta non ha avuto l'onore di parlare con S. M. il Re da un mese e mezzo. (Farsullia)

Milano, 17. — Un vetrato caduto dal quinto piano. — Il vetrato Gariggianno Giovauni d'anni 18, si trovava ieri verso le 4 pom. in un appartamento al quinto piano della casa n. 5 di via Cusani onde porre dei vetri ad una finestra verso strada.

Ad un tratto perduto l'equilibrio, precipitò, facendo cinque o sei giravolte.

Giunto al suolo, tutti lo credettero morto; invece si riscontrarono su di lui solo una contusione alla nuca ed una frattura alla gamba destra. Raccolto venne trasportato all'ospedale dei Fate-bene-fratelli di Via S. Vittore.

Il corso è stato animatissimo ma in complesso, poco divertente.

I carri e le mascherate volevano essere nella maggior parte le satire dei recenti scandali finanziari.

Carri eleganti pochi come la culla di Roma antica, la Cuffia, el *caldaron*. Indecenti i carri colla musica del Comitato del carnevale; sudice e stupide le mascherate a piedi. Molta folla.

Tra i veicoli si notavano molti omnibus e carrette impossibili, e perfino carri di spazzatura.

Il getto dei coriandoli è stato vivissimo.

18. — Un telegramma da Roma ci conferma essere ufficiale la nomina - già da tempo ventilata - del conte Secco-Suardo, presidente della Corte d'Appello di Torino, a Primo Presidente della nostra Corte d'Appello. A Torino viene nominato il comm. Basteris già sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia e fino ieri Consigliere della Cassazione di Torino. (Lombardia)

Torino, 16. — L'Imperatrice Elisabetta d'Austria è giunta stasera alle dieci da Cannes per la via di Savona.

Essa viaggia in istrettissimo incognito, accompagnata solamente da una dama e da alcuni fedeli.

Per espresso suo desiderio nessuna autorità si trovava alla stazione.

Scesa svelatamente dal vagone *salon* uscì dalla stazione recandosi a piedi al vicino «Hotel Turin».

Veste modestamente di nero ed ha l'aspetto malinconico.

S'ignora quando e per dove proseguirà, ma si ritiene che domani si tratterà a Torino.

Stamani transitarono circa 600 pellegrini inglesi diretti a Roma.

17. — L'Imperatrice d'Austria stette tutta la mattina all'Hotel, ma non ricevette nessuno.

Ripartiva alle 2.12 per la linea di Modane, diretta in Svizzera.

Nello stesso treno partiva per Londra il Duca d'Aosta, proveniente da Milano. Fu salutato alla stazione dalla Principessa Letizia che aveva seco il bambino. Molti credevano che la Principessa Letizia si fosse recata alla stazione per salutare l'imperatrice, invece non si videro.

Questo nuovo viaggio del Duca d'Aosta in Inghilterra, suscita molti e differenti commenti.

Palermo, 17. — Presso Palermo già da tempo la capraia Gerolama Leonardo era accorata perchè la morte mieteva largamente nel suo piccolo gregge, dal quale la famiglia ritraeva il sostentamento. Ora, afflitta vieppiù

perchè si appressava il giorno della partenza del figlio primogenito, chiamato sotto le armi, la povera donna colta da un accesso di disperazione, si riversò addosso del petrolio, poi vi appiccò il fuoco che l'arse orribilmente.

Lugo, 17. — L'arresto del figlio di un questore. — Si telegrafa alla *Gazzetta dell'Emilia*:

«Stamane fu arrestato Sangiorgi Giulio, figlio del questore di Napoli. Proveniva da Ravenna».

Il Sangiorgi era commissionario d'una casa commerciante in carbone di Venezia. Si tratta di falsificazioni di firme in cambiali.

Una cartolina da Lugo aggiunge che il Sangiorgi fu arrestato per una cambiale presentata allo sconto in quella Cassa di Risparmio di L. 2800 con firma - falsa - di un ingegnere gozante della città.

## PROFILI PADOVANI

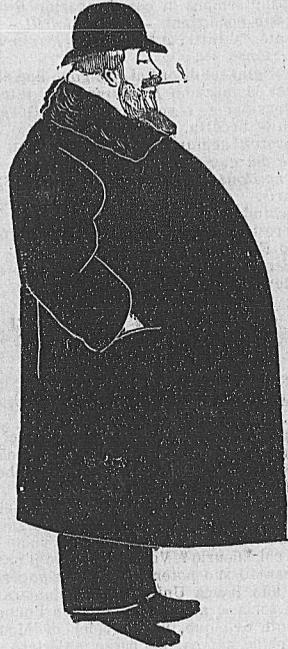
Uomo di grande capacità fisica, e di intelligenza naturale.

Nè occorre dimostrare il perchè della prima, data la curva rotondeggiante del suo adipe: per quanto poi riguarda la seconda, a confermare il nostro asserito bastano brevi cenni sulla sua vita.

Venne giovane a Padova; s'appostò bene o male in qualità di garzone alla drogheria Girardi, allora rinomatissima.

Il suo ingegno, l'onestà, la perspicacia ed altre doti lo resero caro a' proprietari di cui divenne un *alter ego* in breve volger di tempo.

Economia e sagacia, quando i vecchi di casa Girardi morirono ed i superstiti si ritrassero dai commerci, fecero sì ch'egli potesse sostituire l'antica Ditta.



La concorrenza in quel ramo d'affari si faceva sempre più viva; ad onta di ciò il coraggio e la solerzia vinsero anche questa volta.

Col volgere degli anni, egli estese le sue relazioni commerciali, formò la sua casa, la fortificò, la rese stabile, allargando in altrettanta misura il suo torace, l'adape e gli affari. C'entrò, per dirla intera, in tutto questo un pochino la fortuna.

Gli istinti del nostro uomo sono moderatissimi; valsero però a farlo tentennare un pochino a manca, certe pretese dell'agente delle imposte, che lo annovera fra i suoi polli più grassi.

Allora egli gridò, urlò in privato e in pubblico, capo o coda, non importa, nelle associazioni d'indole progressista.

Gli anni lo richiamano agli antichi istinti: egli si assoggetta al presente e paga, come un buon contribuente qualsiasi, senza gridare, senza urlare, spondendosi dalla sua posizione un pochino sinistra, per tornare al punto di partenza.

Non ha doti eminenti nè come parlatore nè come scrittore: due parole però le sa dire anche lui e le dice bene, ponderate e giuste.

Splendida pagina nella sua vita è la ricostruzione del teatro Garibaldi. Ciò gli procurava tempo addietro, nelle elezioni amministrative generali, il *maximum* dei voti.

Un altro sarebbe inorgogliito innanzi a quella splendida manifestazione di simpatia cittadina, che si poteva considerare un primato su tutti: egli invece continuò a vivere buono, affabile, prudente.

Onori non gli mancano: è consigliere comunale, cavaliere della solita corona della solita Italia, presidente del Casino dei Negozianti, consigliere della Camera di Commercio ecc. ecc. ecc.

Ci tiene a queste cariche? Chi lo sa?

Forse un maligno potrebbe dire che assai gli son care le mansioni che procurano una medaglia di presenza alla Banca Veneta ed alla Toscana? O per un uomo d'affari non è tempo per una modestia: è in una parola un uomo che ha le sue debolezze.

Provatevi sul serio o per burla a credere in qualche prossima o futura ricchezza ed egli vi sorriderà, vi guarderà coll'occhietto languido, vi stringerà la mano con espansione.

Pinguo com'è, lo si crederebbe incapace di muoversi liberamente.

È invece, o per meglio dire egli era ballerino leggero, un giocatore a pallastancabile.

Ottimo nelle sue relazioni d'amicizia ebbe talvolta ispirazioni sublimi: offrivole all'assaggio certe bottiglie da far fare alla bocca l'acquolina dolce.

Un brutto tiro soltanto gli si può rimproverare: un invito rientrato per festeggiare la rifabbrica della sua casa.

Promise tante volte di ravvedersi su questo punto; non gli riuscì giammai di farlo e sotto il ponte di S. Lorenzo troppa acqua è passata da quel tempo.

Con chi gli fa un piacere, sempre egli si mostra grato.

Ciò vuol dire che in premio d'aver calunniato in un profilo, egli, generoso e spensatore di grazie, vorrà inviarti una cassetta di sciampagna *Mohi & Chandon*.

Questo servirà a lui anche per rimediare al fallo antico; a noi per disturbare chiedergli una volta di più il mantenimento d'una promessa.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostre corrispond. partic.)

Montagnana, 17. — La Banca Montagnanesa anche in quest'anno approvando bilancio, che è il diciottesimo di sua vita progressivamente prosperosa, fra gli atti di beneficenza comprese l'assegno di L. 200 a favore dell'Asilo d'infanzia.

Tale sussidio che è una vera risorsa per l'ospizio dei bambini poveri costretto a contare per le condizioni del suo bilancio sull'oblato dei filantropi, fu in quest'anno reso ancora più splendido dall'offerta personale di lire 50 fatta dal sig. Q. Morgante gerente della Banca stessa.

Al benemerito istituto di credito che sempre guadagnarsi la presente invidiabile situazione mercè la vigoria d'azione di chi invigila alle sue sorti manifestiamo la più viva riconoscenza dei beneficiati.

E gli auguriamo che raggiunga presto quella meta intorno a cui lavora con amoroso studio da tempo il solerte Gerente.

## CRONACA DELLA CITTA

### IN SALONE

La luce elettrica affascinante, purissima, farà risplendere ancora una volta questa sera la grande mole cittadina. Le note musicali echeggeranno nella grande sala diffondendo la gaiezza e la spensieratezza.

Il Salone si aprirà alle ore 7 a questi prezzi: 30 centesimi ingresso speciale indistintamente; pagando 40 centesimi alla porta si ha diritto alla entrata e ad un biglietto del concorso speciale alla fortuna (da 20 centesimi).

Al Salone non mancheranno di intervenire tutti coloro che possiedono biglietti sia del concorso speciale nominato, sia del grande vaso giapponese (da L. 4). Si farà l'aggiudicazione dei premi di tutti e due i concorsi.

Abbiamo ieri data una nuova occhiata ai premi; vi sono delle belle cose, assai carine: notammo una magnifica macchina fotografica, una lampada di bronzo a gas, un elegante ventaglio dipinto dal nostro Manzoni, una grande cesta dorata da fiori, due grandi vasi artistici con figure in rilievo, un quadro con cornice di Aschieri, due finissimi lavori delle officine metallurgiche di Maniago, servizio per fumatori, tavoli e mensole in tappezzeria, pendola in peluche, due candelabri e statua in bronzo, stereoscopio, ecc. ecc.

Non parliamo poi del dono Giusti: esso può essere gradito tanto in una modesta casa come oggetto di valore, e in un salotto elegante come ornamento fino elegantissimo. Lo abbiamo ammirato in questi giorni anche dalla vetrina Schostal; e siamo lieti che la vendita dei biglietti proceda sempre più animata. Ne avvertiamo i ritardatari.

La distinta banda del 76 Regg. Fanteria, diretta dal valente maestro signor Lopez, eseguirà un grande concerto, sulla riuscita del quale vi è ogni garanzia.

E così per la buona volontà e intraprendenza del Comitato ordinatore, il Salone rigurgiterà anche questa sera di una folla, che potrà ancora col suo obolo contribuire al movimento cittadino, alle istituzioni di beneficenza.

## Il furto di Conselve

### Pubblico ufficiale che scappa

Ci giunge da Conselve questa corrispondenza sulla fuga di quel ricevitore di Registro; « il vostro giornale avrà già accennato alla fuga da Conselve di questo ricevitore del Registro, sig. Righetto Luigi.

Egli godeva in paese ottima fama, nè si conosce il perché delle sottrazioni che furono da lui commesse.

Ma ecco i particolari del fatto. Mercoledì 15, il sig. Righetto dichiarò che sarebbe tosto partito colla famiglia per Verona.

Infatti ad un certo Michelozzo, lasciò le chiavi dell'ufficio coll' incombenza di attendere fino all'indomani fino alle ore 10 ant., o poco più; se alcuno poi fosse venuto in quel poco tempo a cercar di lui, gli disse il Michelozzo di attendere, che al più tardi in sulla sera avrebbe egli fatto ritorno.

Diceva inoltre il sig. Righetto, che sarebbe andato in quella circostanza a Padova in Tesoreria per il solito versamento.

Ma all'indomani al sig. Michelozzo giunge da Milano questa lettera:

CARO MICHELOZZO,  
Parto insieme alla mia famiglia, non so ancora per dove.

Per sopprimere poi a miei bisogni urgentissimi e per riparare a fatti che mi rovinerebbero, ho prelevato una somma dalla cassa dell'ufficio pressochè uguale a quella che io ho in cauzione. Il Governo adunque non è menomamente danneggiato.

Così pure dirai all'Ispectore che si porrà ad ispezionare, che non ho fatto alcun falso di scritture nè sottratti documenti.

Michelozzo, ricevuta questa missiva, si recò dal Pretore e denunciò il fatto.

Tosto fu telegrafato a Padova a codesta Intendenza ed all'Ispectore demaniale del secondo Circolo, da cui dipende il nostro Ufficio di Registro.

Venne immediatamente qui il signor Ettore Picena, che è appunto l'Ispectore di Circolo, e si cominciarono le verifiche.

Si trovò che la lettera del Righetto diceva la verità.

Falsi né sottrazioni di documenti non erano: era invece un fatto tristissimo la sottrazione di tutti gli introiti dell'ufficio dal 1° al 15 febbraio.

Questi introiti sommavano a L. 5000, poichè - cosa per questo ufficio insolita - si era in quel periodo di tempo fatta una grossa riscossione di un affitto di beni demaniali ed una registrazione di atto importante una tassa di qualche ammontare.

Ciò potrebbe dimostrare che fra l'altro il Righetto attese il momento opportuno per scappare.

Nota poi così per incidenza che anche i lavori d'ufficio furono trovati in pessimo stato per questi ultimi tempi.

Il Righetto - ciò va notato - prima di fuggire, aveva fatto due cambiali, a quel che si dice, di circa complessive L. 2500.

Anche queste vanno annoverate nelle sue gesta.

È certo però che tutti codesti fatti hanno impressionato Conselve.

Chiedete a qualunque persona del paese, dalla più importante alla più meschina e vi si dirà da tutti che, nessuno avrebbe sospettato dell'onestà di Righetto.

Intanto a reggere l'ufficio fu mandato da così un volontario demaniale certo sig. Calisto Madruzza, di cui ci vengono fatte le massime lodi.

Attendiamo ora il responso della giustizia su questo fatto gravissimo e per il nostro paese anormale.

### Deputazione provinciale.

Il sig. avv. Beggiato nella sua qualità di Presidente della Deputazione Provinciale, ha spedito ai sindaci della Provincia la seguente circolare:

Come sarà noto alla S. V., i Comizi Agrari della Provincia di Forlì hanno aperto un corso tra i coloni d'Italia che esercitano le piccole industrie campestri, affine di esporre i loro prodotti in Cesena nella prossima primavera.

Scopo di questo Concorso-Esposizione, posto sotto il patronato di S. E. il Sotto-Segretario di Stato per l'Agricoltura on. di S. Giuliano, si è quello d'incoraggiare il lavoro nelle campagne, togliendo specialmente i giovani dall'o-

zio invernale, che è causa di demoralizzazione e disordini.

Questo primo tentativo Nazionale di esporre, a reciproco esempio fra le diverse regioni il lavoro dei coloni è di tale utilità, che merita di essere incoraggiato ed aiutato da quanti hanno a cuore la vasta popolazione delle campagne, ed è perciò che questa Deputazione, aderendo di buon grado alla preghiera fattale dai suddetti Comizi Agrari, si pregia rimettere alla S. V. alcuni stampati relativi al Concorso suaccennato, perchè voglia diffondere il più possibile la notizia del Concorso stesso, procurando che codesto Comune sia in qualche modo rappresentato a Cesena.

### Un diploma.

Nel passati giorni si tennero esami presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia per l'abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca negli istituti d'istruzione classica e tecnica. Fra gli altri si presentò a quegli esami la signorina *Amelia Tedeschi*, alunna del nostro Circolo Filologico nel due corsi preparatori agli esami di patente. La signorina Tedeschi ottenne onorabilmente il diploma, e noi ce ne congratuliamo con lei e col Circolo Filologico, ottima istituzione che merita di venire dai nostri concittadini incoraggiata.

### Patronato della Scuola per gli Infermieri.

Nell'Adunanza 3 febbraio corr. il Consiglio di presidenza di questo patronato, accogliendo la proposta della Commissione nominata per regolare il migliore e più vantaggioso andamento della scuola nell'anno corrente, ha deliberato:

Di tenere delle conferenze, pubbliche, gratuite, in tutte le domeniche alle ore 4 pom. a cominciare dall'ultima del corrente febbraio, in una sala del Circolo Filologico via San Lorenzo, gentilmente concessagli sino all'esaurimento dei seguenti argomenti:

- Cenni di anatomia e di fisiologia del corpo umano, (dott. Giuseppe Puppati);
- Assistenza agli ammalati, (dott. N. D'Ancona);
- Dietetica degli ammalati, (dott. A. Borgherini);
- Sull'allevamento dei neonati, (dott. M. Maggia);
- Soccorsi nei casi di annegamento, asfissia, avvelenamento, ecc., (dott. Felice Lussana);
- Assistenza dei feriti in rissa o in guerra, (dott. Rodolfo Schwarz);
- Soccorsi urgenti nei casi di emorragia, scottature, fratture, ecc., (prof. Ernesto Tricomi);

Seguiranno altre conferenze dedicate in speciale modo alla classe sociale più esposta agli infortuni, come gli operai addetti alle macchine, alla preparazione di sostanze infiammabili, ecc.

Si daranno altre conferenze sulla *profilassi delle malattie infettive*, e sul modo di assistere i malati colpiti da tali malattie.

Rimane poi aperto a tutti anche il corso speciale già cominciato, per quelli che vogliono dedicarsi alla pratica d'infermiere, le cui lezioni si danno tutti i venerdì dalle 4 alle 5 pom. presso l'Ospedale civile».

### La musica in Salone.

Ieri per errore abbiamo detto che la musica del 76° reggimento fanteria avrebbe suonato in Salone dalle ore 1 alle 3 pom.

Invece si doveva dire che la musica suonò durante il festival del *Club degli ignoranti*, alle ore 7 in poi.

### Teatro Verdi.

Abbiamo notizie, che riteniamo esatte, sui prossimi spettacoli al nostro teatro Verdi.

Domani sera, lunedì, avranno luogo le prove generali del *Canaregio*, e martedì la prima rappresentazione dell'opera stessa.

Possiamo aggiungere qualche altra cosa, che, inoltrandosi la quaresima, riuscirà molto gradita ai frequentatori del teatro.

Si daranno due spartiti: la *Gioconda* e il *Faust*.

Quanto a musica sarebbe stata assai difficile una scelta migliore.

Degli artisti resterà certamente il LANFREDI, al quale deve stare assai bene la parte del tenore nei due spartiti.

Fu scritturata inoltre la prima donna di chiarissima fama, sig. PIA SALTO-ROLUTTI.

Sarebbe ingiusto non tenere il calcolo dovuto delle premure che si è dato per questa ottima combinazione il sig. BRUNO BARZILAI.

### Incendio.

L'altr'ieri, verso le ore 6 ant. a Ponte di Brenta si manifestò casualmente il fuoco, nella fornace di terraglia di proprietà del signor Squarcina Giuseppe, cagionandogli un danno di circa lire 300.

### Bollettino degli oggetti trovati e depositati in quest'Ufficio di polizia urbana.

Per la prima volta

Un orologio d'argento.

Un tabarrino di lana.

Alcuni colletti.

Un portamonete con pochi centesimi.

Per la seconda volta

Un viglietto del Monte di Pietà.

## BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 12 Febbraio 1893

### Prime pubblicazioni

Maura Angelo fu Luigi possidente con Riccoboni Anna fu Antonio casalinga.

Chiarentin Andrea fu Domenico contadino con Biasolo Luigia di Giuseppe contadina.

Giacco Eugenio fu Luigi villico con Maccaolo Emma di Antonio villica.

Tiso Giuseppe di Giacomo muratore con Faggin Maria di Giuseppe casalinga.

Ceranto Pietro fu Angelo contadino con Francescon Brisca di Luigi contadina.

Salvato Giovanni di Pietro fucchino con Tiso Marianna fu Antonio villica.

Giardi Umberto di Antonio negoziante con Toso Antonia di Vincenzo negoziante.

Tutti di Padova.

Mengato Angelo di Antonio muratore di Selvazzano con Galtarossa Pierina fu Antonio casalinga di Chianovana.

Paquato Urbano di Sante contadino di Camin con Bettini Maria fu Domenico contadina di Noventa padovana.

Pasquali Riccardo fu Agostino fittaniere di Salboro con Schiavon Dorotea di Stefano villica di Albignasego.

Ferro Vittorio fu Carlo oste in Correzzola con Matalichio Erminia fu Giovanni maestra in Padova.

Cosari Alfonso fu Ubaldo agente di commercio di Firenze con Bertolini Elvira fu Matteo casalinga di Padova.

## Corriere dell'Arie

### TEATRO GARIBALDI

*Santarellina* è una gran bella operetta: piacque a tutti e fu applauditissima.

Ottennero grande successo la Magnani, protagonista, e l'Urbani, buffo sempre all'altezza della sua posizione.

*Santarellina*, in unione alla buona impressione che la compagnia, ha fatto sul pubblico, ha ieri sera portato al Garibaldi un'infinità di gente.

Avvenza ciò anche stasera e sempre. Questo il nostro augurio.

### SPETTACOLI DEL GIORNO

**Teatro Garibaldi:** — La Compagnia italiana di Operette comiche di Crescenzo Palombi, questa sera rappresenta *Santarellina*

**LOTTO - Estrazioni del 15 febbraio**

Venezia . . .	33	6	1	37	= 29
Bari . . . . .	63	13	43	87	= 25
Milano . . . . .	5	42	13	50	= 47
Firenze . . . . .	7	52	20	4	= 85
Palermo . . . . .	59	75	48	31	= 85
Napoli . . . . .	43	52	80	55	= 27
Roma . . . . .	63	65	1	49	= 27
Torino . . . . .	11	36	73	9	= 7

### TELEGRAMMI DELLE BORSE

Roma 18		Parigi 18	
Rendita contanti	96,20	Rendita fr. 3 0/0	98,90
Rendita per fine	96,35	Idem 3 0/0 perp.	98,37
Banca Generale	308,50	Idem 4 1/2 0/0	106,45
Credito mobiliare	444, —	Idem Ital. 5 0/0	91,50
Azioni S. Anna Pia 1054, —		Cambio s. Londra	25,15
Azioni S. Immobiliare	86, —	Consolidati ingl.	903,16
Parigi a 3 mesi	—, —	Obblig. Lombardo	321, —
Londra a 3 mesi	—, —	Cambio Italia	4, —
		Rendita turca	22,17
		Banca di Parigi	630, —
		Tunisina nuove	486, —
		Egiziana 6 0/0	500,62
		Rendita ungherese	96,06
		Rendita spagnola	61,59
		Banca sconto Parigi	140, —
		Banca Ottomana	586,56
		Credito Fondiario	967,50
		Azioni Suez	2617, —
		Azioni Panama	17,50
		Leiti turchi	99,12
		Ferrovie meridionali	618,75
		Prestito russo	78,53
		Prestito portoghese	20,75
		<b>Vienna 18</b>	
		Rend. in carta	99,20
		» in argento	98,90
		» in oro	117,70
		» senza imp.	—
		Azioni della Banca	997, —
		Leiti stab. di cred.	873,50
		Londra	121, —
		Zecchini imp.	569, —
		Napoleoni d'oro	9,92
		<b>Berlino 18</b>	
		Mobiliare	177,90
		Austriaco	—
		Lombardo	44,80
		Rendita italiana	92,90
		<b>Londra 18</b>	
		Inglese	99, —
		Italiano	91,18

## LA VARIETA

Per l'onore della figlia

Scrivono da Cantù all'Araldo, del 17:

Verso le quattro e mezzo di questa sera un individuo proveniente da Como presentavasi all'osteria della *Bella Italia* in contrada Lavalle domandando di parlare coll'oste.

Questi che è un comasco, conosciuto col nomignolo di *Fortunata*, e che allora giocava, accorrevo alla chiamata dell'individuo, il quale, tutto avvolto in un mantello, gli disse dov'egli parlava di cosa delicata. Perciò desiderava essere con lui in un luogo appartato.

L'oste e lo sconosciuto si recarono allora nelle stanze superiori, ma dopo istanti si udì un grave tramestio, delle grida e si vide il *Fortunata* cadere per le scale, pallido e versando sangue da varie ferite al collo e alla faccia.

Sulle prime i presenti non potevano raccapezzare che cosa fosse accaduto, di guida che l'individuo sconosciuto poté uscire come niente fosse pulendosi le mani sporche di sangue. Soltanto non fuggì ma andò a costituirsi ai RR. carabinieri.

Il ferito fu condotto in gravissimo stato all'ospedale ove venne riscontrato aver egli riportate fra le altre due gravi ferite al collo e alla fronte prodotte da arma tagliente; e quelle dal collo - pericolose di vita.

Il tessitore, di cui taccio il nome, alloggiava tempo addietro come cameriera nell'osteria della *Bella Italia* una sua figlia diciottenne.

Sembra che questa ragazza rimanesse incinta e la voce pubblica ne incolpasse il *Fortunata*, proprietario dell'osteria.

Il padre informato di ciò si recava a Cantù e dopo vive parole col seduttore, per vendicare l'onore della propria figlia, accieco da l'ira gli inferiva vari colpi di coltello.

## Nostre informazioni

Roma capitale, la Roma politica, è impressionatissima delle discussioni che hanno avuto luogo ieri al Senato e alla Camera riguardo agli incidenti bancari e al Congresso giubilare di Vienna.

Il Senato, votando l'ordine del giorno Ferraris, accettato dal ministro, *faute de mieux*, ha fatto capire al Presidente del Consiglio di dar poco peso alle sue dichiarazioni, e di attendere le prove documentate dell'ispezione per pronunziarsi sull'argomento.

La Camera, coi suoi rumori e colle sue interruzioni, ha disapprovato le ambiguità poco artistiche del ministro Brin in una questione di dignità nazionale.

Un uomo politico, tutt'altro che avventato, uscendo ieri dall'aula di Montecitorio, esclamava:

«Noi navighiamo nella confusione, forse per naufragare nel ridicolo e nella bassezza».

Ieri sera si presero molte precauzioni per il mantenimento dell'ordine nella giornata d'oggi, 19.

## Nostri dispacci particolari

**Riunioni d'amico**

ROMA 19, ore 8.20 a.

Ieri sera, al Restaurant delle Venete, l'onor. Rizzo, offrì agli amici le ormai tradizionali frittelle, non avendo potuto farlo, il 14 corrente, giorno di S. Valentino, suo onomastico.

La riunione simpaticissima fu rallegrata da moltissimi brindisi assai cordiali ad onore dell'egregio deputato di Oderzo.

### Framassoneria

ROMA 19, ore 9.50 a.

La Framassoneria Italiana si è data convegno a Roma per protestare contro il Pellegrinaggio giubilare.

Iersera fu tenuta una riunione dei trentatré: oggi si terrà un agape nelle sale superiori del Caffè Roma, che sarà il trionfo del tabacco.

### Contro dimostrazione pel pellegrinaggio

ROMA 19, ore 10.35 a.

Il Comitato liberale monarchico domani sera insieme alle Associazioni liberali, farà una dimostrazione quasi in risposta alla festa del pellegrinaggio.

### Festa giubilare di Leone XIII

ROMA 19, ore 11.30 a.

Ieri al Vaticano si fece riposo per prepararsi per la grande festa di domani. I pellegrini sono in giro per le chiese. Ieri sera, vigilia della festa del giubileo, a qualche casa di clericali furono esposti i lumi.

Preparansi però grandi luminarie per oggi alle case dei clericali.

Il «Moni eur» è uscito ieri sera con un grande ritratto del Papa, con versi latini autobiografici, lettere inedite e vari documenti di Leone XIII.

## R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

20 Febbraio 1893

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 53

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 20

### Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

18 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	766 6	765 8	765 7
Termometro centigr.	+ 4.4	+ 10.4	+ 6.1
Tensione del vap. acq.	5.6	5.1	5.8
Umidità relativa	89	54	82
Direzione del vento	NNW	SSW	SSW
Velocità chil. orar. del vento	7	2	8
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dalle 9 ant. del 18 alle 9 ant. del 19

Temperatura massima = + 11.0

minima = + 1.8

F. BELTRAME Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli gerente resp.

## « DANUBIO »

SOIETA' DI ASSICURAZIONI

Autorizzata con R. Decreto 28 Maggio 1868

### Rappresentanza Generale MILANO

Corso Vittorio Emanuele, 26 (piazza proprio)

Capitale Sociale versato L. 2.500.000.—

Fondi di Garanzia » 25.439.583.70

Capitali assicurati sulla Vita » 54.691.570.—

Danni pagati in totale » 81.593.104.04

La Società «DANUBIO» assume assicurazioni contro i danni dell'INCENDIO; scoppie del GAS; TRASPORTI per terra e per mare; Assicurazioni sulla VITA dell'UOMO con e senza partecipazione agli utili; DOTAZIONI RENDITE VITALIZIE.

Agenzia in Padova presso il signor ingegnere Vittorio Levi-Civita via S. Gaetano N. 3394. — Agenzie in ogni Distretto della Provincia.

## Crema Dentifricia Impareggiabile



PER LA nitidezza DEI DENTI E L'IGIENE DELLA BOCCA

LIRE 1.

Dite, gentili donne, bramate Essere belle quando parlate D'una bellezza che tutti alletta — Il KALODONTO n'è la ricetta.

Unico DEPOSITO per PADOVA e Provincia della vendita all'ingrosso e dettaglio presso la DROGHERIA.

## Norme e vantaggi DELLA Lotteria ITALO-AMERICANA

(Autorizzata colla Legge 28 giugno 1892 e R. D. 12 luglio 1892)

I biglietti hanno il solo numero, non hanno né serie né categoria e costano una Lira per ciascuno numero.

Qualunque numero può conseguire più premi, perchè vincitore o non in una Estrazione, concorre a tutte le altre istantaneamente.

Un numero vince sicuramente 200.000 Lire: cinque, dieci numeri hanno cinque, dieci migliori probabilità.

Cento numeri completi, oltre alla sicurezza di un premio, concorrono a tanti altri che dal minimo di L. 50 possono salire ad oltre mezzo milione.

Tutti i premi (33.603 per l'importo di L. 4.450.000) sono pagati in contanti senza alcuna ritenuta di tassa od altro.

Tutti i biglietti, oltre i premi, ricevono gratis, senza alcuna spesa, interessanti doni.

Chiedere Programma dettagliato ai principali Banchieri e Cambio-valute del Regno e presso la Banca

## FRATELLI CASARETO DI FR.

(Ca. fondata nel 1868)

Via Carlo Felice, 10, Genova

Per le richieste ed infori a 100 Numeri aggiungere cent. 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccolto.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti « gratis » e spediti franchi in tutto il mondo.

Foglio Ufficiale degli Annonzi Legali della Provincia di Padova

SUNTO DI CITAZIONE a sensi del Codice Procedura Civile

A richiesta del M. R. sig. Salviati don Domenico di Este con domicilio presso il sig. avvocato cav. Verdi dott. Agostino di Este;

Io sottoscritto Usciere della R. Procura di Este

Ho citati i signori Mengotto D. Giovanni ed Eugenio figlio e padre residenti a D. Isabella (Brasile) a comparire innanzi all'illustrissimo sig. Pretore del Mandamento di Este all'udienza del giorno 1. primo Settembre 1893 alle ore 10 ant. per sentir giudicare: Dovere essi convenuti in via solidale pagare all'attore la somma di lire Mille, portata dalla Cambiale 10 marzo 1876 scaduta nel 10 settembre 1876 cogli interessi dell'ultimo quinquennio avanti la presente citazione in ragione del 5 p. 100 in Lire Duecentocinquanta, oltre quelli dalla Citazione al saldo, rifuse le spese.

Est. gennaio 1893. Luigi Vincenzi, usciere

SOCIETA' delle Guidovic Centrali Venete (Anonima - Sede Padova) Capitale L. 1.600.000 tutto versato ridotto per ammortamento a L. 1.574.700

Avviso di convocazione d'Assemblea ordinaria Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 24 gennaio a. c. i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di Domenica 12 febbraio alle ore 2 p. alla Sede Sociale Stazione S. Sofia, per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

- 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio gestione 1892;
4. Nomina di tre Consiglieri uscenti per anzianità;
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti.

Per caso di riunione in seconda convocazione avrà luogo il giorno diciannovesimo dello stesso mese di febbraio nella quale ora, in relazione al disposto dell'articolo 12 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni per avere diritto di intervenire all'Assemblea dovrà farsi giusto il disposto dell'art. 8 dello Statuto Sociale, almeno 5 giorni prima di quello stabilito nell'Assemblea e cioè a tutto il sette febbraio nelle ore d'ufficio in Padova presso la Società Venet. per Imprese e Costruzioni Pubbliche e la Banca in Accomandita G. Romati e C.

La Presidenza

Prot. III. 3. Società Anonima Cooperativa per la costruzione e riduzione di case operai in Este. Capitale sottoscritto L. 20.500 Capitale versato 20.410

Gli Azionisti della Società Anonima Cooperativa per la costruzione e riduzione di Case operai in Este sono convocati in Assemblea generale per il giorno di Domenica 19 p. v. mese di febbraio alle ore 11 ant. nella residenza sociale posta al pian terreno del patrio Castello, per deliberare sugli oggetti portati dal seguente Ordine del giorno:

- 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Conto finanziario 1892 e riparto utili;
4. Nomina di un Consigliere di Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
6. Nomina di tre Proibiviri.

In mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il 26 febbraio p. v. nel medesimo locale ed alla stessa ora. Este, 28 gennaio 1893. Il Vice-Presidente Caterino Tono

Santo di domanda per riabilitazione Il sottoscritto, a sensi dell'articolo 839 C. P. P., rende noto pubblicamente di aver prodotto istanza per la propria riabilitazione per la pena subita nella Sentenza 5 aprile 1893 del R. Tribunale di Padova, confermata in appello con Sentenza 28 agosto 1892, di dieci giorni di carcere per furto a sensi dell'art. 610 C. P.

Siringari Attilio

gnoli di Sopra, Distratto di Conselve, Provincia di Padova, e residente a Padova, valendosi del disposto dell'articolo 712 del Codice Civile, oppone, col mezzo del sottoscritto, formato di volta a qualsiasi esercizio di caccia e pesca, e relativi passaggi, sui beni di sua proprietà situati in Provincia e Distretto di Padova, Comune censuario ed amministrativo di Villafraa Osovana, qui appresso descritti:

I. - Campagna detta «Villaranz» ai mappali numeri 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450 451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500 501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600 601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650 651 652 653 654 655 656 657 658 659 660 661 662 663 664 665 666 667 668 669 670 671 672 673 674 675 676 677 678 679 680 681 682 683 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 694 695 696 697 698 699 700 701 702 703 704 705 706 707 708 709 710 711 712 713 714 715 716 717 718 719 720 721 722 723 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 737 738 739 740 741 742 743 744 745 746 747 748 749 750 751 752 753 754 755 756 757 758 759 760 761 762 763 764 765 766 767 768 769 770 771 772 773 774 775 776 777 778 779 780 781 782 783 784 785 786 787 788 789 790 791 792 793 794 795 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 806 807 808 809 810 811 812 813 814 815 816 817 818 819 820 821 822 823 824 825 826 827 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 838 839 840 841 842 843 844 845 846 847 848 849 850 851 852 853 854 855 856 857 858 859 860 861 862 863 864 865 866 867 868 869 870 871 872 873 874 875 876 877 878 879 880 881 882 883 884 885 886 887 888 889 890 891 892 893 894 895 896 897 898 899 900 901 902 903 904 905 906 907 908 909 910 911 912 913 914 915 916 917 918 919 920 921 922 923 924 925 926 927 928 929 930 931 932 933 934 935 936 937 938 939 940 941 942 943 944 945 946 947 948 949 950 951 952 953 954 955 956 957 958 959 960 961 962 963 964 965 966 967 968 969 970 971 972 973 974 975 976 977 978 979 980 981 982 983 984 985 986 987 988 989 990 991 992 993 994 995 996 997 998 999 1000

II. - Campagna detta «La Campagnola» ai mappali numeri 816 825 826 827 828 837 1833 1842 2047 formante un solo corpo della superficie di ettari 14,82 fra i confini: Levante: Busetto Luigi con metà fosso; Mezzodi: Busetto Luigi parte con metà fosso e parte con metà arginello; Ponente: Scolo Limenella, Limenella Vecchia e Busetto Luigi con metà fosso; Tramontana: Lazzara conte Antonio, Favaretti e Melloni Sante con metà fosso.

III. - Campagna detta «La Campagnola» ai mappali numeri 816 825 826 827 828 837 1833 1842 2047 formante un solo corpo della superficie di ettari 14,82 fra i confini: Levante: Busetto Luigi con metà fosso; Mezzodi: Busetto Luigi parte con metà fosso e parte con metà arginello; Ponente: Scolo Limenella, Limenella Vecchia e Busetto Luigi con metà fosso; Tramontana: Lazzara conte Antonio, Favaretti e Melloni Sante con metà fosso.

IV. - Campagna detta «La Campagnola» ai mappali numeri 816 825 826 827 828 837 1833 1842 2047 formante un solo corpo della superficie di ettari 14,82 fra i confini: Levante: Busetto Luigi con metà fosso; Mezzodi: Busetto Luigi parte con metà fosso e parte con metà arginello; Ponente: Scolo Limenella, Limenella Vecchia e Busetto Luigi con metà fosso; Tramontana: Lazzara conte Antonio, Favaretti e Melloni Sante con metà fosso.

NOTA PER AUMENTO DI SESTO Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Penale di Este

Nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Tono Caterino fu Pietro di Este col suo procuratore e domiciliatario Tono dott. Pietro per mandato 15 settembre 1891 n. 6837-60 atti Golfetto

contro Alfieri Angelo fu Eugenio per sé e quale rappresentante i minori suoi figli Ferdinando, Luigia, Federico, Rosa-Emilia ed Augusta Masiero fu Gaetano e Masiero Maria Emilia fu Gaetano tutti di Noventa di Piave, assenti, nonché Masiero Carlo fu Gaetano carabinieri residenti in Empoli, contumace.

Essendo stati con sentenza di ieri di questo Tribunale deliberati gli immobili sottodescritti all'esecutore Tono Caterino pel prezzo di lire 1800.

Avvisa che il termine utile per far l'aumento del sesto al prezzo di vendita a sensi dell'art. 680 Cod. Proc. Civ. scade il quindici febbraio corr. coll'orario d'ufficio.

Descrizione dei beni Corpo di terra in Este con sovrapposta casa all'anagrafico n. 43 ed in censo al mapp. n. 903 4832 di pert. cens. 2,16 sono are 21,30 colla rendita di L. 24,30, e corpo di terra in Censo di Este al n. 942a 942b 943c 942 a 2308 a 2308 b 2308c 2308 d di pert. cens. 6,10 sono are 61 rendita lire 20,49 col tributo diretto verso lo Stato nell'anno 1892, come da certificato dell'agente dell'imposta di L. 10,85. Este, 1 febbraio 1893 Brusegani

Avanti il R. Tribunale Civile e Penale di Padova

ATTO DI CITAZIONE RIASSUNTIVA A richiesta del molto reverendo don Angelo Braggion quale procuratore della Fabbrica del Duomo di Padova per mandato 7 giugno 1890 n. 5197 Atti Marcon di Padova, che sarà rappresentato in giudizio dal suo procuratore avv. Angelo Rasi di Padova

sull'esposizione che con sentenza 31 maggio 6 giugno 1892 n. 146 nella causa civile sommaria per commutazione di decima promossa con Citazione 17 marzo 1892 usciero Bagno dal richiedente contro Cittadella Vigodarzere conte Gino e LL. CC. in Comune di Ponte S. Nicolò.

Il R. Tribunale di Padova per aver messo fuori di causa le Ditte Dalù Luigi, Folco co. Francesco Nardo don Giacomo e Orazio fu Carlo, dichiarava la contumacia di tutti gli altri convenuti e nominava l'ingegnere Callegari Pietro a perito coll'incarico di procedere nel termine di giorni trenta alla liquidazione in denaro della decima spettante alla richiedente Fabbrica del Duomo di Padova secondo i criteri e le norme stabilite dalle leggi 8 giu-

gno 1878 e 29 giugno 1879, delegato il giudice Cortella a ricevere il giuramento del perito e nominati tre arbitri coll'incarico di pronunciare su tutte le controversie che potessero insorgere dal giudizio del perito.

Che l'ing. Callegari Pietro dopo aver prestato il giuramento nel giorno 17 settembre 1892, depositava il suo elaborato nella Cancelleria del Tribunale nel giorno 15 ottobre 1892 successivo essendo stati notificati i convenuti dell'eseguito deposito nel 25 mese stesso a ministero dell'usciero Bagno.

Che nel frattempo convennero in via amichevole le Ditte Cittadella Vigodarzere conte Gino, Turcato Antonio e Carolina Gaudio Luigi.

Che nessuna opposizione venne fatta dagli altri convenuti contro la perizia pure essendo trascorso il termine utile, per cui il richiedente intende che la commutazione in base alla stima venga omologata dal Tribunale onde poter procedere alle iscrizioni ipotecarie a sensi di legge.

E perciò io sottoscritto Usciere a richiesta come sopra ho notificato quanto sopra sta esposto ai signori:

- 1. Turcato Antonio, Luigi e Giustina fu Giacomo di Ponte S. Nicolò
2. Canella Antonio fu Luigi di Padova
3. Cav. Maestri ing. Eugenio quale rapp. l'Ospedale Civile di Padova
4. Rosa ordinando, Elisabetta in De Leva, Angela ved. Mattioli fratello e sorella fu Silvestro e De Leva prof. Giuseppe per autorizzazione maritale di Padova
5. Gaudio Francesca fu Luigi maritata Lion e Lion Angelo per autorizzazione maritale di Padova
6. Lorenzini Agostino fu Luigi e figlia Emma e Anna Lorenzini di Padova
7. Lupati Giulio fu Luca di Padova e Fasolo Emma fu Antonio pure di Padova
8. Zanandrea Antonio fu Giuseppe di Padova
9. Noris comm. Carlo fu Girolamo di Padova pel Demanio Nazionale
10. Nardo Caterina, Teresa, Luigi, fratello e sorella fu Antonio, Nardo Elisa fu Pietro di Camin
11. Nardo Luigi fu Lorenzo di Camin
12. Magnain Giovanni fu Bartolo di Padova e li ho citati come li

CITO a comparire avanti il R. Tribunale Civile e Penale di Padova all'udienza del giorno primo marzo p. v. ore 10 a. perchè in loro contesto e legittima contumacia sentirsi omologare la commutazione della prestazione decimale di cui sopra secondo l'elaborato 13 ottobre 1892 dell'ing. Callegari Giuseppe che sarà comunicato all'udienza di martedì tra l'attore e i convenuti e le spese dell'intero giudizio di commutazione della Citazione introduttiva nonché quella dell'emmanada senza sua registrazione e spedizione e quelle per le iscrizioni ipotecarie.

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopracitati mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura. Padova, 27 gennaio 1893 Pier Lodovico Bagno

Avanti il R. Tribunale Civile Penale di Padova

Atto di citazione riassuntiva A richiesta del Molto Rev. don Angelo Braggion quale procuratore della Fabbrica del Duomo di Padova per mandato 7 giugno 1890 n. 5199 Atti Marcon, che sarà rappresentato in giudizio dal suo procuratore avv. Angelo Rasi di Padova

Io sottoscritto Usciere aggiunto al R. Tribunale C. P. di Padova sull'esposizione che con Sentenza 30 maggio 1892 pubblicata nel 6 giugno a. s. N. 197 Ruolo nella causa civile sommaria per commutazione di decima promossa con citazione del 17 marzo 1892 usciero Bagno dal richiedente contro Santini Attilio fu Antonio usufruttuario e Santini Antonio di Attilio proprietario di Rosa - Folco nob. Amalia in De Rocco Luigi di Vittorio - Folco nob. Matilde in Asquini Erasmo di Padova - Dalla Tavola Maria fu Alessandro di Padova - De Rocco Luigi di Vittorio - Asquini Erasmo di Padova per autorizzazione maritale - Barzilai Benvenuto fu Donato di Padova - Sgaravatti Luigi, Antonio e Benedetto fu Angelo di Padova - Morosini co. Nicolò fu Domenico e figli - Conte Domenico Ottaviano Francesco per loro e nascituri - Paccini Giovanni di Antonio di S. Angelo di Piove - Sorgato Regina fu Giovanni di S. Angelo di Piove - Trolese Attilio di Domenico proprietario e Trolese Domenico di Pasquale usufruttuario in parte di S. Angelo di Piove - Canton Cesare, Angelo, Emilia, Lodovico ed Augusto-Giacinto fu Angelo e Carlotta Cavoli di Antonio ved. Canton Angelo di Strà - Faccin Antonio fu Pietro di S. Angelo di Piove

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopracitati mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura. Padova, 27 gennaio 1893 Pier Lodovico Bagno

Avanti il R. Tribunale Civile Penale di Padova

Atto di citazione riassuntiva A richiesta del Molto Rev. don Angelo Braggion quale procuratore della Fabbrica del Duomo di Padova per mandato 7 giugno 1890 n. 5199 Atti Marcon, che sarà rappresentato in giudizio dal suo procuratore avv. Angelo Rasi di Padova

Io sottoscritto Usciere aggiunto al R. Tribunale C. P. di Padova sull'esposizione che con Sentenza 30 maggio 1892 pubblicata nel 6 giugno a. s. N. 197 Ruolo nella causa civile sommaria per commutazione di decima promossa con citazione del 17 marzo 1892 usciero Bagno dal richiedente contro Santini Attilio fu Antonio usufruttuario e Santini Antonio di Attilio proprietario di Rosa - Folco nob. Amalia in De Rocco Luigi di Vittorio - Folco nob. Matilde in Asquini Erasmo di Padova - Dalla Tavola Maria fu Alessandro di Padova - De Rocco Luigi di Vittorio - Asquini Erasmo di Padova per autorizzazione maritale - Barzilai Benvenuto fu Donato di Padova - Sgaravatti Luigi, Antonio e Benedetto fu Angelo di Padova - Morosini co. Nicolò fu Domenico e figli - Conte Domenico Ottaviano Francesco per loro e nascituri - Paccini Giovanni di Antonio di S. Angelo di Piove - Sorgato Regina fu Giovanni di S. Angelo di Piove - Trolese Attilio di Domenico proprietario e Trolese Domenico di Pasquale usufruttuario in parte di S. Angelo di Piove - Canton Cesare, Angelo, Emilia, Lodovico ed Augusto-Giacinto fu Angelo e Carlotta Cavoli di Antonio ved. Canton Angelo di Strà - Faccin Antonio fu Pietro di S. Angelo di Piove - Galtarossa Marianna fu Luigi in Graziani Antonio, e Gra-

ziani Antonio per l'autorizzazione maritale di Padova - Moscon Giacomo fu Fidenzio di Legnaro - Dorico Felice fu Antonio di S. Angelo di Piove.

Il R. Tribunale, dopo aver messo fuori di causa il solo De Castello Giov. Batt. dichiarava la contumacia di tutti gli altri convenuti, e nominava l'ing. Pietroboni Cesare di Piove a perito coll'incarico di procedere nel termine di giorni trenta alla liquidazione in denaro della decima spettante al richiedente, secondo i criteri e le norme stabilite dalle leggi 8 giugno 1878 e 29 giugno 1879 delegato il giudice Cortella a ricevere il giuramento del perito e nominati tre arbitri coll'incarico di pronunciare su tutte le controversie che potessero insorgere sul giudizio del perito;

Che l'ing. Pietroboni Cesare dopo aver prestato il giuramento nel giorno 17 settembre 1892, depositava il proprio elaborato di stima nella Cancelleria del Tribunale stesso nel 17 ottobre 1892 a ministero dell'Usciere Bagno;

Che nel frattempo convennero in via amichevole anche le Ditte Cittadella-Vigodarzere conte Antonio fu Andrea di Padova, Carminati Rosa e Pier Giuseppe fu Gaetano di Venezia, Panzago cav. Francesco quale rappresentante la Casa di Ricovero di Padova, Valvasori Gio. Batt. fu Luigi di Padova;

Che nessuna opposizione venne fatta dagli altri convenuti contro la perizia pure essendo trascorso il termine utile, per cui il richiedente intende che la commutazione in base alla stima venga omologata dal Tribunale onde poter procedere alle iscrizioni ipotecarie a sensi di legge.

E perciò io sottoscritto Usciere a richiesta come sopra ho notificato quanto sopra sta esposto ai signori:

- 1. Santini Attilio fu Antonio usufruttuario e Santini Antonio di Attilio proprietario di Rosa (Bassano).
2. Folco nob. Amalia in De Rocco Luigi di Vittorio, Folco nob. Matilde in Asquini Erasmo di Padova, Dalla Tavola Maria fu Alessandro di Padova e De Rocco Luigi di Vittorio e Asquini Erasmo di Padova per autorizzazione maritale.
3. Barzilai Benvenuto fu Donato di Padova.
4. Sgaravatti Luigi, Antonio e Benedetto fu Angelo di Padova.
5. Morosini conte Nicolò fu Domenico e figli conte Domenico Ottaviano Francesco per loro e nascituri.
6. Faccin Giovanni di Antonio di S. Angelo di Piove.
7. Sorgato Regina fu Giovanni di S. Angelo di Piove.
8. Trolese Attilio di Domenico proprietario e Trolese Domenico di Pasquale usufruttuario in parte di S. Angelo di Piove.
9. Canton Cesare, Angelo, Emilio, Lodovico ed Augusto-Giacinto fu Angelo e Carlotta Cavoli di Antonio ved. Canton Angelo di Strà.
10. Faccin Antonio fu Pietro di Piove.
11. Galtarossa Marianna fu Luigi in Graziani Antonio e Graziani Antonio per autorizzazione maritale di Padova.
12. Moscon Giacomo fu Fidenzio di Legnaro.
13. Darlo Felice fu Antonio di S. Angelo di Piove.

CITO a comparire avanti il R. Tribunale Civile e Pen. di Padova all'udienza del giorno primo marzo 1893 ore 10 ant. per ivi in loro contesto o legittima contumacia sentirsi omologare la commutazione della prestazione decimale di cui sopra secondo l'elaborato peritale 17 ottobre 1892 dell'ing. Pietroboni Cesare che sarà comunicato all'udienza, dimidiata fra gli attori ed i convenuti le spese dell'intero giudizio di commutazione della citazione introduttiva, nonché quelle dell'emmanada senza sua registrazione e spedizione e quelle per le iscrizioni ipotecarie.

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopracitati mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura. Padova, 27 gennaio 1893 Pier Lodovico Bagno

Avanti il R. Tribunale Civile Penale di Padova

Atto di citazione riassuntiva A richiesta del Molto Rev. don Angelo Braggion quale procuratore della Fabbrica del Duomo di Padova per mandato 7 giugno 1890 n. 5199 Atti Marcon, che sarà rappresentato in giudizio dal suo procuratore avv. Angelo Rasi di Padova

Io sottoscritto Usciere aggiunto al R. Tribunale C. P. di Padova sull'esposizione che con Sentenza 30 maggio 1892 pubblicata nel 6 giugno a. s. N. 197 Ruolo nella causa civile sommaria per commutazione di decima promossa con citazione del 17 marzo 1892 usciero Bagno dal richiedente contro Santini Attilio fu Antonio usufruttuario e Santini Antonio di Attilio proprietario di Rosa - Folco nob. Amalia in De Rocco Luigi di Vittorio - Folco nob. Matilde in Asquini Erasmo di Padova - Dalla Tavola Maria fu Alessandro di Padova - De Rocco Luigi di Vittorio - Asquini Erasmo di Padova per autorizzazione maritale - Barzilai Benvenuto fu Donato di Padova - Sgaravatti Luigi, Antonio e Benedetto fu Angelo di Padova - Morosini co. Nicolò fu Domenico e figli - Conte Domenico Ottaviano Francesco per loro e nascituri - Paccini Giovanni di Antonio di S. Angelo di Piove - Sorgato Regina fu Giovanni di S. Angelo di Piove - Trolese Attilio di Domenico proprietario e Trolese Domenico di Pasquale usufruttuario in parte di S. Angelo di Piove - Canton Cesare, Angelo, Emilia, Lodovico ed Augusto-Giacinto fu Angelo e Carlotta Cavoli di Antonio ved. Canton Angelo di Strà - Faccin Antonio fu Pietro di S. Angelo di Piove - Galtarossa Marianna fu Luigi in Graziani Antonio, e Gra-

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopracitati mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura. Padova, 27 gennaio 1893 Pier Lodovico Bagno

Avanti il R. Tribunale Civile Penale di Padova

Atto di citazione riassuntiva A richiesta del Molto Rev. don Angelo Braggion quale procuratore della Fabbrica del Duomo di Padova per mandato 7 giugno 1890 n. 5199 Atti Marcon, che sarà rappresentato in giudizio dal suo procuratore avv. Angelo Rasi di Padova

Io sottoscritto Usciere aggiunto al R. Tribunale C. P. di Padova sull'esposizione che con Sentenza 30 maggio 1892 pubblicata nel 6 giugno a. s. N. 197 Ruolo nella causa civile sommaria per commutazione di decima promossa con citazione del 17 marzo 1892 usciero Bagno dal richiedente contro Santini Attilio fu Antonio usufruttuario e Santini Antonio di Attilio proprietario di Rosa - Folco nob. Amalia in De Rocco Luigi di Vittorio - Folco nob. Matilde in Asquini Erasmo di Padova - Dalla Tavola Maria fu Alessandro di Padova - De Rocco Luigi di Vittorio - Asquini Erasmo di Padova per autorizzazione maritale - Barzilai Benvenuto fu Donato di Padova - Sgaravatti Luigi, Antonio e Benedetto fu Angelo di Padova - Morosini co. Nicolò fu Domenico e figli - Conte Domenico Ottaviano Francesco per loro e nascituri - Paccini Giovanni di Antonio di S. Angelo di Piove - Sorgato Regina fu Giovanni di S. Angelo di Piove - Trolese Attilio di Domenico proprietario e Trolese Domenico di Pasquale usufruttuario in parte di S. Angelo di Piove - Canton Cesare, Angelo, Emilia, Lodovico ed Augusto-Giacinto fu Angelo e Carlotta Cavoli di Antonio ved. Canton Angelo di Strà - Faccin Antonio fu Pietro di S. Angelo di Piove - Galtarossa Marianna fu Luigi in Graziani Antonio, e Gra-

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopracitati mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura. Padova, 27 gennaio 1893 Pier Lodovico Bagno

Avanti il R. Tribunale Civile Penale di Padova

SOCIETA' COOPERATIVA delle Arti Costruttrici di Padova

AVVISO I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo il giorno di domenica 19 dicembre febbraio 1893 alle ore 9 nove ant. nella sala della Gran Guardia, per trattare sul seguente Ordine del Giorno

- 1. Relazione del Comitato dei Sindaci.
2. Presentazione ed approvazione del Bilancio Consuntivo al 31 di. 1892.
3. Nomina di tutte le cariche sociali cioè: Un Presidente - due Vice-Presidenti - diecimotto Consiglieri - un Cassiere - un Segretario - due Vice-Segretari - tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Non intervenendo il numero legale dei soci all'adunanza indetta come sopra, essa s'intenderà rimandata al giorno 26 febbraio 1893, stessa ora, o nello stesso luogo, ed in tal caso le deliberazioni saranno valide a sensi dell'articolo 50 dello Statuto Sociale, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Comitato dei Sindaci Ugolino prof. Ugolini - Pian Carlo Ongaro Francesco

AVVISO Nell'Assemblea generale straordinaria 29 dicembre 1892 della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche, anonima, residente in Padova, furono prese le deliberazioni seguenti:

- 1. Dal capitale sociale di lire 14,268,809.02 è stralciata la somma di lire 6,206,509.02 per costituire un fondo di rispetto per eventuali ulteriori perdite.
2. Di conseguenza il capitale operante è ridotto a L. 8,000,000. Ciò risulta dal relativo verbale in atti del notaio Luigi dott. Marcon di Padova al n. 8148 di Rep.

Il R. Tribunale di Padova in Camera di Consiglio, coll'intervento del Pubblico Ministero, verificata l'osservanza delle norme prescritte dal Codice di Commercio ordinò con suo Decreto 24 gennaio 1893 n. 24 la trascrizione e pubblicazione del Verbale suddetto.

Tanto si porta a pubblica conoscenza a sensi e per ogni effetto di legge.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche Il Presidente Vincenzo Stefano Breda

BANCA POPOLARE DI ESTE (Società Anonima Cooper.) Capitale Soc. versato L. 168.155.- Fondo di riserva " 92.786.27

Al seguito di deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 26 gennaio 1893; l'Assemblea dei Soci è convocata in seduta ordinaria per domenica 26 febbraio corr. ore 11 antimer. nel locale d'ufficio della Banca.

Ordine del Giorno 1. Bilancio 1892 e deliberazioni relative. 2. Nomina della seguenti cariche sociali (art. 45, 64 e 65 dello Statuto

a) del Presidente, di cinque consiglieri; b) di tre Sindaci effettivi e due supplenti; c) del Comitato dei Proibiviri

Se l'Assemblea per mancanza di numero legale non potesse aver luogo, ritenuto convocata per la successiva, domenica 5 marzo p. v. alle ore 9 e nel locale sopraindicati.

Este li 1 febbraio 1893 Il Presidente Pe à dott. Luigi

IL PREFETTO della Provincia di Padova Rende noto

Che con dispaccio 26 gennaio u. s. N. 612-263 la Direzione Generale del Debito Pubblico partecipa che in accoglimento della conforme sua proposta, il Ministero della Finanza d'accordo col Ministero di Grazia e Giustizia, ha nominato il sig. dottore Marco Antonio Baggio